

armata percorrevano le provincie, saccheggiavano ed ardevano le castella, abbruciavano i titoli di proprietà, ed esercitavano crudeltà orribili sui disgraziati che non voleano o non potevano consegnar loro le pergamene che li dichiaravano. In parecchie provincie fu data la carica a questi briganti: a Mâcon un intrepido magistrato, Bruys de Charly, alla testa di trecento uomini, levati dal comitato degli stati del paese, marciò contro un ben seimila d'essi, completamente li pose in rotta, e fece duecento prigionieri. Un venti vennero condannati a morte dalle corti prevostali.

L'assemblea nazionale, volendo metter fine a tanti disordini, a tanti delitti, e credendo vedere la sorgente nel regime feudale, aboliva, la notte del 4 al 5 agosto, le istituzioni di questo regime, venuto in orrore al popolo. Tutti i deputati gareggiarono in questa occasione di disinteresse e di generosità. I nobili ed i grandi signori, che componevano il lato destro, rinunziarono con inaudita premura a tutti i loro privilegi; i prelati ed i grandi beneficiarii offrirono anch'essi il sacrificio dei goduti vantaggi; i deputati del terzo stato, i quali poco aveano da cedere, proposero la soppressione degli stati particolari stabiliti in alcune provincie; infine tutti cercano di sorpassarsi vicendevolmente in proporre il sacrificio dei propri privilegi. L'intera notte venne impiegata a fare proposizioni e decreti di soppressioni e riforme. L'assemblea non si separò che all'alba, dopo aver dato a Luigi XVI il titolo di *ristauratore della libertà francese*, e dopo aver decretato di far cantare il *Te Deum*, e far battere una medaglia per consacrare la memoria di tante beneficenze.

Pochi giorni dopo, i deputati nobili ed ecclesiastici, pensando alle proposizioni fatte, temettero aver oltrepassato i loro poteri. Gli ecclesiastici non avean proposto che il riscatto delle decime, e fu sommo lo stupor loro ed il rammarico allorchè udirono parlarsi della totale soppressione di esse. L'abate Sieyes eloquentemente difendeva la causa del suo ordine; Mirabeau combattevalo, e la otteneva vinta. Nel 3 agosto le decime furono dichiarate non riscattabili, e si decretò che gli ecclesiastici verrebbero stipendiati dallo stato. Il giorno 23 dello stesso mese decretavasi la libertà delle opinioni religiose, e nel 24 la libertà della